Anno XIII. Mercordì 23 Gennajo 1878 N. 22

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

AL DISOPRA DEI PARTITI

Il lutto nazionale per la morte di *Vittorio Emanuele* e l'assunzione ottimamente auspicata del figlio suo *Umberto* hanno posto tutta la Nazione, per sua propria volontà, *al disopra dei partiti*.

Bisogna che questo fatto della coscienza nazionale, che s'impone a tutti come un decreto che vuole essere obbedito, rimanga come guida della politica nostra.

Noi non siamo mai stati uomini di partito nel senso di colleganza d'ambizioni, d'interessi, di persone; e non abbiamo mai distinto i partiti con altro che colle idee di governo cui abbiamo stimato di possibile, opportuna ed utile esecuzione, e colle capacità che ci parvero sulle altre prevalenti. Del resto nessun onesto e capace servitore della patria, secondo quello che abbiamo stimato utile ad essa, ci ha trovato mai tra i suoi avversarii. Abbiamo desiderato e voluto il meglio sempre, e null'altro; e per amore di giustizia respinto poi anche le ingiuste accuse ai migliori servitori della patria.

Noi adunque conservando le nostre idee ed opinioni e respingendo tutte le ingiustizie e stimando tutti quelli che fecero e possono fare ancora qualche cosa a pro della patria, ci teniamo, colla Nazione, al disopra dei partiti.

Noi daremo, chiunque sia al Governo, il nostro appoggio a ciò che stimiamo sia buono ed opportuno; ciocchè non toglierà che abbiamo le nostre preferenze per cose e persone in ragione della opportunità, per le prime, di capacità per le seconde.

E non dissimuliamo, che vorremmo, se non subito, a suo tempo, fatto un appello al paese per rinnovare la Camera, secondo la nuova situazione fatta dagli ultimi avvenimenti, dal sentimento e dal pensiero della Nazione e della nuova via, che è aperta dal secondo regno per soddisfare i nuovi bisogni del paese.

E ciò diciamo mantenendoci, non fuori, ma *al di sopra dei partiti*, comprendendo bene, che gli appellativi di Destra e Sinistra, nel senso oramai divenuto antico di queste parole, non hanno più nessun significato.

Tutto si rinnova ora; e per cancellare anche le male importate ed applicate parole di *moderati* e *progressisti* tolte agli spagnuoli, diremo, che siamo tutti d'accordo a volere il *progresso* costante, usando la *moderazione*, che è figlia del meditato e calmo pensiero e dei forti propositi.

Ecco, secondo un dispaccio della *Nazione*, le testuali parole dette dal Re, nel ricevimento del 20 al Quirinale all'on. De Sanctis, prendendogli la mano:

« Caro Presidente, ringrazio Lei e la Camera. Vorrei ringraziare e stringere la mano a ciascuno; ma stringendola a Lei intendo farla interprete della mia riconoscenza verso tutti gli onorevoli deputati. Grandi manifestazioni ebbi sempre dalla Nazione, ma una più grande di quella di ieri sarebbe impossibile immaginarla e ne serberò memoria incancellabile per tutta la vita. Dica agli onorevoli suoi colleghi che il loro concorso ed il contegno loro alla seduta di ieri fece immensa impressione in me e nella Regina.

« Confido che avranno in me la fiducia che ebbero nel mio padre. Io cercherò di meritarla. Mi è grande conforto, in mezzo ai dolori che mi agitano, il vedere che questi dolori sono anche i vostri e del paese, ed il sentirmi circondato dall'affetto de' suoi rappresentanti. Presto sarete riuniti, e allora cominceranno le difficoltà, ma certo le vinceremo col senno e con la concordia. Io confido che voi tutti non avrete altro pensiero che il bene della nazione.

« Grazie, grazie; dica ai suoi colleghi che io sono troppo commosso per poter dire quanto vorrei e quanto sento. Stringa la mano a tutti, come io la stringo a Lei. »

Leggiamo nei dispacci romani della *Nazione*: Spantigati vice-presidente della Camera, restituendo il principino di Napoli alla Regina, disse: Maestà! Oggi in lui mi è stata da Voi affidata gran parte dei destini d'Italia. La Regina rispose: Spero ch'egli non mancherà mai ai suoi doveri.

La regina Pia, scendendo dalla tribuna, disse piangendo, al vice-presidente Puccioni: Proprio si vede che gl'Italiani vogliono molto bene alla mia Casa. L'on. Puccioni rispose: La Casa di Savoia ha fatto tanto per gl'Italiani!

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma: Assicurasi che tra pochi giorni comparirà il decreto che chiude la sessione parlamentare. La nuova sessione sarebbe inaugurata il giorno 8 del prossimo febbraio. Il discorso della Corona traccierebbe il programma del Gabinetto.

Le parole dette dal Re ai deputati nel ricevimento di ieri starebbero a confermare queste notizie.

Il 9 febbraio saranno celebrati solenni funerali a Vittorio Emanuele per conto dello Stato. Il Papa ordinò che i funerali pel Re siano celebrati, non in San Giovanni in Laterano, come avea detto qualche giornale, ma nella chiesa di Santa Maria Transpontina, ingiungendo che abbiano da essere molto riservati.

Viene smentito che l'arciduca Ranieri e il maresciallo Canrobert, col figlio del presidente della repubblica francese, abbiano fatto pratiche per essere ricevuti dal papa.

La *Libertà* smentisce la notizia data dal *Bersagliere*, accennata ieri, che il Ministero abbia ottenuto dalla Società delle ferrovie dell'alta Italia di prolungare di un anno il contratto per l'esercizio della rete, e che così le nuove convenzioni presentate alla Camera nel mese di novembre passato, non si discuterebbero più. Il *Bersagliere* insiste nelle sue informazioni.

Il presidente del Consiglio è nuovamente obbligato al letto a cagione d'un dolore reumatico a una gamba.

Assicurasi che Garibaldi, nel telegramma da lui mandato a Mancini, a proposito della morte del Re, dopo aver detto d'associarsi al lutto della nazione *aggiunga*: « Certamente, il Re Vittorio Emanuele fu il primo fattore dell'unità italiana. » Deplorasi l'incuria di Mancini, che non ha fatto pubblicare questo telegramma a tempo opportuno.

L'*Opinione* ha un grave articolo sulla debolezza del Ministero; per ultimo conclude che, se i capi dei vari gruppi sentonsi capaci dell'abnegazione di accordarsi sopra un programma unico e solido, lo facciano e rovescino il Ministero; altrimenti lo lascino vivere tranquillo. Sarà una sventura minore questa che non l'iniziare il regno d'Umberto con una perenne politica di crisi irreparabili e di confusione dei partiti.

— Togliamo dal *Fanfulla*: Corre generalmente la voce, e la crediamo fondata, che il discorso reale pronunziato da Re Umberto nella seduta di ieri sia stato in gran parte redatto da S. M. Certo che egli scrisse e consigliò alcune delle frasi le più applaudite, per esempio, quelle relative a Sua Maestà la Regina ed al principe di Napoli, e l'altra colla quale disse che « la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli ».

Sappiamo altresì che il Re Umberto, pur rispettando scrupolosamente le riserve imposte ad un Re costituzionale, ha manifestato ai consiglieri della Corona la ferma intenzione di essere informato degli affari più importanti di ciascun ministero.

— L'*Adriatico* ha da Roma, 21: Magliani prepara i progetti di legge di riforma tributaria e di perequazione fondiaria. Crispi ripresenterà modificato il progetto di legge comunale e provinciale.

ESTERO

Austria. L'*Opinione* ha da Vienna 20 Temesi un nuovo peggioramento della situazione. Assicurasi che i negoziatori ottomani son privi di poteri per trattare la pace, mentre la Russia richiede ora che si trattino le condizioni della pace definitiva insieme all'armistizio. Al quartier generale russo, senza l'accettazione delle condizioni di pace, non si vuole l'armistizio. L'Inghilterra protesta nuovamente a Pietroburgo contro l'arbitraria abrogazione, per parte dei belligeranti, del trattato di Parigi e del protocollo di Londra. È però priva di fondamento la notizia che l'Austria-Ungheria si associ a questi passi dell'Inghilterra, perchè fin dal principio della guerra furono identiche queste vedute dell'Inghilterra, e la politica dell'Austria-Ungheria è nota a Pietroburgo.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Il governo incarico lo scultore Guillaume di scolpire la statua di Thiers, che deve essere poi collocata sulla piazza di Versailles.

Si conferma che dopo aver votato il bilancio verso la metà di aprile, le Camere si prorogheranno, onde evitare ogni discussione durante l'Esposizione Universale.

Il re Umberto, il re di Portogallo ed il re di Spagna fecero sapere che interveranno.

Ieri mi recai di nuovo a visitare minutamente i lavori dell'Esposizione e li trovai avanzatissimi. Il tempo li favorisce, e vi si attende giorno e notte. L'aspetto è stupendo. La sezione italiana è magnificamente esposta; nondimeno la mi sembra insufficiente.

Il governo ed il municipio stanno organizzando delle grandi feste popolari da tenersi in occasione dell'apertura dell'Esposizione.

Si costitui un Comitato per la celebrazione del centenario di Voltaire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso d'asta:

In relazione all'Avviso 23 decembre 1877 N. 9668 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 10 gennaio 1878, si rende noto che alle ore 1 pom. del giorno 4 febbraio 1878 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta tabella, da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità.

Gli atti e condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla residenza municipale, addì 21 Gennaio 1878.

Per il f. f. di Sindaco, F. BRAIDA

Oggetto dell' appalto

Radicale sistemazione degli scoli, aquedotti e superficie della Via Cussignacco. — Prezzo a base d'asta lire 19000. Importo della cauzione pel contratto lire 5000. Deposito a garanzia dell'offerta lire 2500. Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto lire 300.

Scadenza dei pagamenti e termini per la esecuzione dei lavori.

Il lavoro è da compiersi in cento giorni.

Il pagamento del prezzo seguirà in 10 rate — nove in corso di lavoro, e l'ultima a collaudo approvato.

NB. Il deposito di L. 2500 a garanzia delle offerte dovrà essere fatto presso l'Esattoria Comunale e provato colla presentazione della Bolletta relativa, e per questo saranno accettati anche effetti pubblici dello Stato a corso di borsa.

Offerte in omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele. Abbiamo già annunziato che il Consiglio della Società Operaia ha nominata una Commissione, affidandole l'incarico di promuovere sottoscrizioni per un monumento a Vittorio Emanuele. Ecco oggi l'elenco dei componenti la Commissione stessa:

Rubini Carlo, presidente; Valentinis co. Uberto — Beretta co. Fabio — Angeli Francesco — Bardusco Marco — Scala cav. Andrea — De Poli Gio. Batta — Fanna Antonio — Flocco Giovanni — Bergagna Giacomo — Coppitz Giuseppe — Fabris Luigi — Zilli Giuseppe — Malignani Giuseppe — Rizzani Leonardo — Rossi Giacinto — Miss Giacomo — Santi Alessandro — Del Bianco Domenico — Ciconi-Beltrame nob. co. Giovanni — Fasser Antonio — Pecile cav. Gabriele Luigi — Puppi co. Luigi — Brazzà co. Detalmo — Asquini nob. Daniele — Antonini co. Rambaldo — Antonioli Fausto — Kechler cav. Carlo — Valussi cav. Pacifico — Giussani prof. Camillo — Gennaro Giovanni segretario; Pizzio Francesco cassiere.

Sentiamo che la Commissione pubblicherà tosto un manifesto che sarà largamente diffuso nella città e nella provincia. L'invito a concorrere a questa sottoscrizione, sarà fatto a tutti, e questa dimostrazione di omaggio alla memoria dell'Immortale Monarca sarà tanto più significante quanto più numeroso sarà l'elenco degli oblatori.

Saviamente la Commissione lascia affatto impregiudicata ogni questione sulle modalità del monumento, se cioè abbia ad essere una istituzione, una statua ecc. Così tutti possono prendere parte alla sottoscrizione che si potrà dire anch'essa un nuovo plebiscito.

Alla funzione funebre in Duomo in suffragio di Sua Maestà Vittorio Emanuele, vi era anche la Rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico Udinese.

Comunicato

Stampando anche questo *comunicato* sulla quistione vertente a Cividale circa al Convento delle Orsoline che da quel Municipio, che ne è proprietario, si vuol vendere, noi dobbiamo dichiararci estranei alla lotta, specialmente in tutto quello che in essa vi potesse essere di personale. Anzi stampiamo i contrarii pareri coll'intento che una volta si definisca cosa che è di pubblico interesse e che quindi può e deve essere discussa in pubblico e giudicata dalla pubblica opinione. La nostra i lettori la conoscone da un pezzo. Non contrarii a che, in certe condizioni, le donne che vogliono vivere ritirate per mancanza di famiglia abbiano un asilo anche comune, siamo affatto contrarii alla educazione monacale, perchè di rado o mai ispirata ai principii della vera vita sociale e della famiglia che è il vero fondamento della buona società. Quindi tutto quello che serve a dare alle future madri di famiglia una tale educazione a noi non sembra ben fatto.

Anzi, poichè abbiamo tutti ancora sulle labbra e nel cuore il nome di **Vittorio Emanuele** ci piace citare un savio discorso di quel grande e religioso Principe che aveva molti buon senso ed amava assai la sua famiglia.

Egli nel 1855 alle signore Savojarde che si lagnavano d'un decreto che sopprimeva le intruse ed intriganti politiche *dames du sacrè coeur*, dicendo che così non avevano a chi affidare la educazione delle loro figlie, disse che migliori educatrici, non potevano avere delle loro madri stesse.

Cividale, 11 gennaio 1878. (1)

A lei che con onestà intese combattere quella che veramente si può chiamare *fazione clericale politica* (peste sociale al pari di quella dei finti liberali); a lei che imparzialmente, ma con cognizione di causa, pubblicò il comunicato grossolanamente ingannatore, come quello che vorrebbe sembrare dettato da spirito benevolo verso Cividale, l'autore della corrispondenza portata dal n. 304 p. p. dicembre del *Giornale di Udine* a nome proprio e dei *pochi individui* avversi alla presente Amministrazione Comunale di Cividale, si rivolge, egregio Direttore, pregandola ad inserire nel suo reputato Giornale il seguente articolo di *controreplica*.

A tutti è noto che se anche lo spirito del Signore è disceso sopra il capo dei nostri Consiglieri Comunali, la grazia sua non si è sicuramente diffusa sopra il Comune da essi amministrato. Delle mirabili opere e del valore distinto di questi signori, ho abbastanza discorso nella corrispondenza citata, ed in altre perchè vi sia bisogno che io insista più oltre per dimostrare come nel nostro Consiglio l'ignoranza la più crassa ed il più puro clericalismo, si sieno stretti in lega naturalissima, per tentar di soffocare in paese ogni manifestazione sincera di sensi liberali, ogni regolare sviluppo di quelle *eresiache* istituzioni, che l'unificazione d'Italia ha imposte a questa regione, pur tanto fortunata al tempo rimpianto dei Concordati. Ma di questa ignoranza, oggi il nostro Consiglio ha voluto offrirci una prova tanto solenne che in verità io non posso a meno di occuparmene e di farla nota al mondo intero, perchè ammiri e.... rida.

Chi conosce la questione che s'agita da lungo tempo in Cividale, quella del Convento delle monache Orsoline, che il Municipio avrebbe venduto a persone da *dichiararsi* (?) sa che annessa a questo convento vi è una Chiesa tuttora aperta al pubblico culto. A chi appartiene questa Chiesa? Al Comune forse? **No.** Nel contratto 23 marzo 1811 col quale lo Stato acconsentiva di cedere al Comune il convento, *chiestogli allo scopo d'istruzione*, la proprietà di quella Chiesa è espressamente riservata allo Stato. Ma, le capiscono queste cose i sapientoni del nostro Comune? O, comprendendole, le curano? Niente affatto! ed ecco che essi vendono, in *blocco*, convento e chiesa, e quando il progetto di vendita viene assoggettato, per l'approvazione, alla Giunta Provinciale, questa, che capisce e cura, risponde netto « che in nessun « caso potrebbesi comprendere nella vendita la « Chiesa tuttora aperta al pubblico culto, e di « cui il Comune non può disporre, essendo esclusa dal contratto 23 marzo 1811, e perciò, « assieme al tempietto Longobardo, riservata in « proprietà della Nazione. »

Ma, dunque, i Consiglieri del Comune di Cividale, vendono per conto del Comune, ciò che al Comune non ha mai appartenuto? Ma, dun-

que, essi conoscono tanto bene l'*anima vili* assoggettata pur troppo ai loro esperimenti, da non sapere nemmeno quante, e soprattutto quali sieno le proprietà del Comune? O sarebbe vero invece che essi, accecati dallo spirito di vino (mi raccomando al proto) abbiano potuto volere, con pio giochetto, sottrarre quella proprietà alla Nazione, per farne piissimo dono alla *persona da dichiararsi*, a gloria eterna di Santa Orsola e delle undicimille vergini, tanto adorate, in ispirito, dai nostri Consiglieri? Ma, in quest'ultimo caso, non è forse vero che il Demanio avrebbe voluto rivendicare quella proprietà, e che, di conseguenza, la sapienza amministrativa dei nostri *Patres Conscripti*, avrebbe impegnato il Comune di Cividale in una lite rovinosa, dalla quale non si sarebbe ricavato che il danno oltre alle beffe?

In verità, in verità vi dico, che se non vi fosse di che ridere, vi sarebbe molto e molto di che piangere! E dopo questo i *Consiglieri Comunali* di Cividale osano farsi vivi?. E dopo questo Essi osano montare sui trampoli e parlare come dall'alto, Essi! ai *pochi individui*, che si permettono — *horresco referens!* — di non ammirare l'opera loro, e che si permetterebbero magari di riderne, se, pur troppo, da simili grullerie o male arti, non ne venisse danno e ridicolo al paese? Eppure si: Essi hanno proprio osato farsi vivi, e per mezzo del *Comunicato* inserito nel N. 8 di questo giornale. Un altro capolavoro degno in verità della sapienza letteraria-amministrativa dei nostri Consiglieri Comunali.

Per esempio io domando: E' permesso a *tutti i Consiglieri* di un Comune, in questa loro espressa qualità, di insultare (dico *insultare* perchè l'intenzione era quella, ma quando si guardano le parole e si sa da dove vengono si può anche riderne puramente e semplicemente) un *gruppo* di elettori dello stesso Comune, soltanto perchè rappresentano il partito diametralmente apposto al loro? E' permesso a *tutti i Consiglieri* di un Comune, qualificati come autorità, di rilasciare ad altri concittadini, professionisti, negozianti, possidenti, le patenti di mestatori, di puerili ambiziosi sforniti di precedenti e di titoli, di calunniatori, di mistificatori della popolazione e delle superiori Autorità *lungi* dalla città residenti, ecc ecc.?. E' permesso a *tutti i Consiglieri* di un Comune, qualificatisi come tali, di dare patente di grossolana ignoranza (2) *prima nemmeno supponibile*, alle superiori Autorità che si lasciarono *mistificare* da corrispondenze giornalistiche, *prive di nome e di logica, ed evidentemente di indole impura e sleale?*

Queste domande io, naturalmente, non le rivolgo ai Consiglieri Comunali di Cividale, naturalissimamente incompetenti, in questioni di diritto Costituzionale. Coloro cui spetta, vedano, giudichino e provvedano. In quanto a me mi limito a porre i quesiti, man mano che mi vengono inspirati dalla lettura del capolavoro, stillato da chi sa quale, e quanto *emerito* Consigliere Comunale. Ecco p. e. un quesito affatto aritmetico: arriveranno a comprenderlo i nostri amministratori? Come va che *pochi strillatori*, pochi *puerili ambiziosi, sforniti di precedenti distinti* sono riusciti a *mistificare* il R. Prefetto, i componenti il Consiglio Scolastico, i membri della Giunta Provinciale? Come va che questi *pochi*, questi *bimbi* nudi, nudi, sono riusciti a forzare da mano a furboni della forza dei nostri Consiglieri, e costringerli a spese rovinose (?) pel Comune, ed eretiche sopratutto, come quella della istituzione di scuole Comunali laiche? Al pubblico la risposta.

Ed ora prendiamo un poco in esame i famosi argomenti, coi quali i nostri Consiglieri hanno tentato di difendersi dalle giuste condanne che li hanno colpiti, nei voti del Consiglio scolastico, nei decreti del Ministro della Pubblica Istruzione, nelle deliberazioni della Giunta Provinciale, e nelle corrispondenze del *Giornale di Udine*, e ad altri giornali. Il *Comunicato* firmato da *tutti i Consiglieri*, dice essere. *una falsità che il Municipio tratti la vendita del locale alle ex Orsoline, mentre la ricerca d'acquisto fu fatta, mediante onorevole notajo di Udine, per persona da dichiararsi.* Lasciando a parte le considerazioni sul momento e sul modo della deliberazione Consigliare, unanime che s'intende, per la vendita, alla sordina e senza preavvisi d'asta, del locale delle Monache, mi limito a domandare, chi sia questa persona da *dichiararsi*, anzi più ancora mi limito ad invitare *tutti i Consiglieri* Comunali di Cividale a smentire la notizia pubblicata nel n. 351 dello scorso dicembre del giornale padovano *Il Bacchiglione*, che la persona da *dichiararsi*, sia l'ex Arciprete di Codroipo, cacciato a furia di popolo dalla sua sede e riparato alla Corte imperiale di Praga, che lo acquista per poi ridarlo alle Monache stesse. Gli Elettori del Comune hanno diritto di saper ciò e perchè un Comune non può in massima cedere le sue proprietà a persone che ne facciano un uso disonesto o contrario agli interessi comunali, e perchè avendo il Demanio, con contratto 23 marzo 1811, pel limitato prezzo di lire 2969 ceduto quel locale al Comune a scopo di educazione feminile, mancando a questa condizione il Comune stesso corre pericolo di perdere anche il locale. Hanno finalmente diritto d'indagar ciò perchè la stessa onorevole Deputazione provinciale colla sua deliberazione 22 dicembre 1877, mostrò di preoccuparsi « *degli scopi del misterioso compratore,* « *che eventualmente potrebbero essere diretti* « *a deludere le leggi.* »

Continua il *Comunicato*, asserendo che quel locale è tutto quanto di più lurido si può immaginare. Smentiscano, se lo possono, *tutti i Consiglieri* Comunali, quanto è dimostrato nella suddetta corrispondenza al *Bacchiglione*, e cioè che la sola rendita censuaria del locale, ascende alla cifra, per questo paese vistosissima, di lire 408.98, che capitalizzata sulle ordinarie basi del luogo, darebbe il valore di lire 32,718.40, ossia quasi il doppio dell'offerta di acquisto; che il fabbricato comprende un'area di Pertiche Censuarie 5.13; che è situato quasi nel centro della città, con bella prospettiva sul fiume Natisone; che si distende sulla pubblica via per una lunghezza di 150 metri; che ha vasti cortili, orti, porticati, loggie, sale, camere senza numero, ed i locali attualmente servibili per le quattro scuole feminili laiche e per quelle private delle Monache, e pel loro convitto. Anche nella *Guida di Cividale*, dedicata *da questo Comune* nel 1858 alla Società Agraria Friulana a pag. 73 il locale in questione viene designato quale *vasto fabbricato* ed è detto che la città può chiamarsi *fortunata di possederlo*; ed a pag. 160 viene nuovamente ricordato il *bel Monastero.*

Per proprio comodo seguita il *Communicato*, col dire che nella chiesa del Convento, di affreschi di qualsiasi merito non ve ne ha pur uno, e che i quadri sono dell'infimo pregio. Come va allora che nella suddetta *Guida* a pag. 68 è stampato, che scorgonsi incastrati nel campanile del Monastero, alcuni pezzi di marmo con lavori Longobardi, i quali vedonsi pure nella facciata nella nuova Chiesa con un'avanzo di pittura in *affresco* del secolo XIV? Come mai adesso i quadri sono diventati d'infimo valore, se nella stessa *Guida* pubblicata a cura *de Comune*, a pag. 70 sta, scritto: « Trovansi in « questa Chiesa alcune pitture *di merito*; quella « dell'altar maggiore, che rappresenta la Ver« gine Assunta; appartenente alla scuola Vene« ziana, sembra aver sofferto nel colore di con« fronto alle altre. Il quadretto in alto, che rap« presenta la Trinità è del Palma il giovine; e « del medesimo è il Redentore, che comparisce « alla Maddalena, in figura di ortolano Vedesi « ora collocato nella sacrestia. Il S. Giov. Bat« tista nel Deserto è bel quadro di Pellegrino « da S. Daniele, del primo suo stile, asciutto « alquanto, e del gusto di Giambellini. Il S. Be« nedetto e il S. Giovanni Evangelista sono di « Girolamo da Udine, che poche ma *scelte* opere « eseguì (*Maniago*). La testa di S. Benedetto pre« senta *una finezza di lavoro singolare* »?

Come va che prima il Consiglio Comunale aveva esclusa la detta Chiesa dalla vendita, e poi alle osservazioni dell'*onorevole Notajo di Udine* che essa s'*incastra* talmente nel Convento da rendere impossibile il libero possesso di quest'ultimo senza la prima, la regalò sopramercato?

Circa all'altro fabbricato che non potrà in ogni caso servire per le scuole feminili che dopo varii anni del trasporto del cimitero, *tutti i Consiglieri* Comunali coll'insistere nel ritenerlo opportuno per dette scuole, dànno, al solito, una smentita al R. Prefetto, che nella recente apposita sua visita, lo ritenne *contrario all'igiene ed alla decenza*, qualunque, in previsione di detta visita, per cura di *tutti i Consiglieri* e con incredibile furberia, per parecchi giorni, in detto locale e nel *sottoposto* macello si fece gran consumo di *cloruro* ed altri preparati disinfettanti.

Risponda poi l'onorevole Commissione nominata dal Consiglio Scolastico Provinciale, all'accusa lanciatale, da *tutti i Consiglieri* Comunali di Cividale di *inventati e mal liquidati mancamenti disciplinari* a carico delle Monache maestre.

Circa all'altra accusa di esami eseguiti illegalmente, risponda il nostro Sindaco a quanto fu pubblicato nella citata corrispondenza del *Bacchiglione*, e cioè se sia vero, che l'egregio Ispettore scolastico locale, prof. Cravino, incaricato dalla superiore autorità di quell'inchiesta didattica, per eccessiva delicatezza domandava al Sindaco stesso il concorso di due altre persone da quest'ultimo scelte; che esso Sindaco, messo fra l'uscio e il muro, e per evitare guai maggiori, obbligava a ciò la signora Perottini direttrice del locale giardino d'infanzia, e sua inquilina, ed il sig. Montini, Direttore delle Scuole elementari mascili, entrambi suoi dipendenti; che in seguito al verdetto di quella Commissione secondo il quale le *Monache erano inette all'insegnamento*, furono fatte dai membri della rappresentanza comunale (e specialmente da uno, *fornitissimo* di *precedenti distinti*) inenarrabili persecuzioni alla Perottini, la quale fu obbligata, a lasciar Cividale, ed a riparare nelle aure più libere di Pordenone, ove è direttrice di quel ben più importante Giardino; che al Direttore Montini il Consiglio Comunale, issofatto, e ad anno scolastico incominciato, sostituiva un altro Direttore, con riserva di ulteriori provvedimenti per l'anno venturo, se si permetterà ancora di dire la verità.

Quanto all'Apologia del de Portis, per la quale non potè firmare il Comunicato, si giudichino da quanto si è detto più sopra gli effetti della sua amministrazione, ed il suo valore. Del resto, per la verità, *ai pochi strillatori* importa declinare ogni responsabilità per l'articolo comparso nell'*Amico del Popolo*, articolo che nessuno di essi ha scritto, ispirato od approvato.

E concludendo: non è vaghezza di surrogare gli attuali Consiglieri che ha spinto i *pochi strillatori* a raccogliere il guanto, imprudentemente gettato da quegli illustri alla parte non clericale colla tentata vendita, a *persona da dichiararsi*, del locale goduto dalle Monache Orsoline. Se i *pochi strillatori* non avessero mirato che a questo, bastava che si degnassero d'imitare qualche Don Girella che attualmente siede in Consiglio. E' di fronte al partito *clericale-politico* che i *pochi strillatori* hanno accettato la lotta, e non ristaranno fino a campagna finita. Ed a *tutti i Consiglieri* Comunali di Cividale, venditori della roba d'altri, i *pochi strillatori* augurano, che continuino a governarsi con quella furberia che hanno usata finora. Aiutare la parte avversa a vincere è tanta generosità, che questa non potrà a meno di tenerne conto.... nel giorno del giudizio.

---

(1) Questa corrispondenza, come lo indica la data, doveva venir pubblicata prima d'ora Ma rifuggendo l'estensore di essa dal turbare, con polemiche di forma più o meno parlamentare, *alle quali venne trascinato*, la solennità del triste periodo che abbiamo attraversato, venne rimandata ad oggi la pubblicazione.

(2) Qui almeno non è il caso della illegale vendita della Chiesa. L'ignoranza che i nostri Consiglieri vorrebbero regalare al Consiglio Scolastico ed alla Giunta Provinciale, è veramente *proprietà* dei Consiglieri stessi. Così sia detto degli epiteti che hanno tentato di affibbiare ai *pochi strillatori*. Va osservato però che i nostri illustri Consiglieri dividono il diritto d'uso di quegli epiteti colle trecche e pettegole d'ogni natura e paese.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana è convocato pel giorno di giovedì 24 gennaio corr. alle ore 12 merid. onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Stato economico della Società;
2. Nomina di rappresentante presso la Stazione agraria sperimentale:
3. Proposte relative alla destinazione di altri locali d'ufficio nel palazzo Bartolini:
4. Provvedimenti per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agraria nella provincia;
5. Determinazione del giorno per la prossima riunione generale della Società, e programma relativo;

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci.

Per istudiare assieme col Municipio la possibilità e i modi di rivendicare il Castello di Udine alla Provincia ed al Comune, la Deputazione provinciale nominò una Commissione composta dei deputati cav. dott. Milanese, cav. dott. Moro, cav. ingegnere Portis, la quale si accorderà colla Giunta municipale sul da farsi. Sappiamo che la Giunta sta occupandosi di apparecchiare gli elementi per tale studio.

Dalla Presidenza del Consorzio filarmonico udinese riceviamo la seguente:

Essendo la sottoscritta venuta a conoscenza del fatto che si va da taluno facendo una colletta a nome ed a favore dei «filarmonici udinesi». La sottoscritta si crede in diritto ed in dovere, non solo a tutela della propria dignità, ma ad onore del vero, di dichiarare che i filarmonici udinesi ascritti al Consorzio, non hanno parte alcuna in tale fatto e declinano ogni solidarietà con chi cercasse approfittare dello spirito filantropico dei cittadini servendosi a tal uopo del loro nome.

M. *G. Perini*, Presidente

M. G. Verza, Carlini Giacomo, Croatto Pietro, Filipponi Angelo, Consiglieri.

Udine 22 gennaio 1878.

Da Palmanova ci scrivono il 17 gennaio:

In mezzo a tante e si imponenti manifestazioni di lutto, che in questi giorni furono accolte sul feretro del gran Padre d'Italia, non può a meno il cuore di mandare anche da questo estremo lembo della patria un vivo segno di cordoglio.

Palmanova, che ha pur tanto sofferto, e langue tuttodì nella sua vita materiale, nei suoi commerci, pei confini orientali della patria italiana, scissa qui nei secolari rapporti coi fratelli ancor soggetti a dominazione straniera; Palmanova ha saputo dimostrare che non si danno sacrifici superiori al bene delle civili libertà, che l'amore aumenta in ragione dei dolori che costa alle nazioni come all'individuo, e che al Grande che unificò l'Italia ben si conviene la benedizione di ogni cittadino.

Esterrefatta, quanto tutte le altre città sorelle per l'infausto annunzio della morte del Re Vittorio Emanuele, rimase per qualche ora inconscia di sè, come se colla preziosa anima del suo Re la propria si fosse involata.

Il Municipio, vincendo l'universale accasciamento, interprete del lutto di tutti, spiccava immantinenti a Roma un telegramma di condoglinza per la morte del Re Galantuomo e di ossequio pel Re Umberto 1°, suo successore, e provvide poi d'accordo col Clero perchè nel giorno 15 genn. fossero celebrate solenni esequie al Grande Estinto. La mesta cerimonia però fu protratta al 17 gennaio, quando si seppe che la salma del I° Re d'Italia verrebbe trasportata in qual giorno dal Quirinale al Pantheon, dove Vittorio Emanuele, cadavere, conferma il sublime suo motto « *In Roma ci siamo e ci resteremo.* »

Ed infatti la sera del 16 le campane, coi loro rintocchi funebri, annunziarono ai cittadini, che nel domani essi avrebbero a disporre sul feretro del Re ben'amato, pianti e corone, e vi fu davvero imponente il concorso.

Sino dalle prime ore del giorno 17 il cannone tuonava sugli spalti, tutti i negozi chiusi per lutto nazionale, le bandiere abbrunate e a mezza asta pendevano quasi immobili sugli edifizi pubblici e privati i cittadini s'aggruppavano intorno alla chiesa, parata a lutto, e vi entravano col nome del Re, perduto, sulla labbra e la mestizia sul volto.

Alla funebre solennità intervennero tutte le autorità Civili e Militari, gli alunni d'ambo i sessi, appartenenti alle scuole Comunali, condotti dai loro docenti, nonchè due picchetti di fanteria e cavalleria, e furono con mirabile ordine distribuiti, per cura degli incaricati del Comune e del Clero, che seppe degnamente rappresentare il lutto della Chiesa in armonia a quello di ogni cuore italiano.

I Giovanetti delle scuole comunali, prima e dopo il funebre officio, intuonavano un mesto canto alla venarata memoria del Re ed era commovente il vedere questa giovane generazione che porterà, quasi meravigliosa leggenda, più scolpite nel cuore le ultime immagini e ricordanze della patria epopea: questa giovine generazione alla quale s'aspetta più maturo e soave il frutto dell'opera del Grande, che impugnata la spada spese sangue e vita per la redenzione della terra italiana, inginocchiata avanti al suo feretro implorante pace all'anima benedetta.

Finita la triste cerimonia e mentre l'organo dava le ultime sue note di dolore ed il cannone tuonava sempre a brevi intervalli, la folla cominciò a sortire dalla Chiesa e trasse pensosa alle proprie case. Una calma penetrante regnava lungo le vie delle città, abbenchè gremita di popolo, che sfilava gravemente raccolto in un solo pensiero la memoria del Re Galantuomo. Nè il misero fu dimenticato, poichè il Municipio, che per iniziativa dell'egregio suo Capo decise già di concorrere all'erezione del Monumento, che l'Italia innalzerà al 1° suo Re, dispose perchè fosse distribuita pel tramite della Congregazione di Carità, come lo fu ieri, una somma ai poveri del Comune.

Così può dirsi che l'indigente dovette l'istante di sollievo, procuratogli dalla carità cittadina, alla ricorrenza del mesto rito ed essere mirabilmente vero quanto leggevasi, tolto dalle sacre carte, in una delle pareti del paneggiamento funebre che cioè: « *La spada del Re non rientrò mai nel fodero senza frutto.* »

Ora come tutta Italia, Palmanova piange ed aspetta l'opera di Re, Umberto 1° conforto in tanta jattura, speranza dell'avvenire.

L. L.

Incendio. Il 18 andante alle ore 7 pom. sviluppavasi, in Comune di Camino, un incendio in un fienile di proprietà dei coloni P. G. e P. F., che, ad onta del pronto e valido soccorso prestato da molti di quei terrieri, cagionò un danno di L. 1500; e solo si potè impedire che si estendesse ai limitrofi caseggiati. La causa di tale disastro è ignota.

Questua con minaccie. La notte dal 21 al 22 alle ore 1 in Udine il sottotenente di Cavalleria E. Cav. D. C. mentre riedeva alla propria abitazione, sita in via Aquileja, quando giunse sulla strada detta dei Gorghi, e precisamente avanti la Birreria Cecchini, venne fermato da tre giovinastri, sdrusciti, i quali gli chiesero con aria minacciosa 2 lire per ciascuno.

Ma alla sua negativa, avendo dessi replicata la domanda, egli retrocedette di alcuni passi sguainando la sciabola, e con questa menò un colpo al collo di uno dei tre mascalzoni, che primo fu ad avvicinarsegli con un bastone in mano, ferendolo, pare, leggermente perchè potè darsi alla fuga insieme ai suoi compagni. Due Guardie di P. S., incontrate poco dopo dal suddetto sottotenente, e saputo dal medesimo l'accaduto, si misero tosto sulle traccie dei tre facinorosi, ma invano.

Danneggiamenti. Il 20 decembre p. p. in un fondo in Paularo di proprietà di M. G. vennero da sconosciuti tagliate e lasciate sul luogo 4 pianticelle fruttifere, arrecando un danno di lire 40.

Arresti. L'Arma dei R. R. Carabinieri di Polcenigo, il 17 andante, operò l'arresto di certo F. A. per essersi poco prima reso colpevole di rivolta alle Guardie Campestri di quel Comune,

— I R. R. Carabinieri di S. Giorgio di Nogaro, il 17 corr. arrestarono certo B. D. perchè detentore di una pistola di corta misura.

— Le Guardie di P. S. di Udine catturarono certo G. R. per questua, e certo M. G. per disordini commessi in un pubblico esercizio.

Furti. Verso le ore 7 pom. del 14 corrente in Meduna, Frazione del Comune di Pordenone, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di S. N. mentre questo era, con la sua famiglia, nella stalla, e dalla stanza da letto involarono una cassa di legno di noce chiusa a chiave, in cui esisteva la somma di L. 415 in Biglietti di B. N., ed effetti di biancheria per un valore di l. 88.

— La notte dal 16 al 17, verso le ore 2, sconosciuto malfattore s'introdusse, per una finestra, alla quale levò l'inferriata, mediante una stanga di legno, nel negozio coloniali di G. D.

di Battrio, e dopo essersi cibato di pasto dolci, raccolse tutte le monete in rame, argento e carta, che trovavansi in varii cassettini, per una somma di L. 68. Fece poi per salire all'abitazione del danneggiato, ma destatosi questi per l'insolito rumore diede l'allarmi affacciandosi alla finestra della sua stanza per porre in fuga il ladro, ma costui guadagnata la strada, sparò in direzione della prementovata finestra un colpo di fucile, senza però ferire il G. D. L'Autorità investiga per scoprire l'audace malandrino.

Ben a ragione tu, o nobilissima terra di San Daniele, rendendo oggi con insolita pompa, e collo spontaneo concorso della parte eletta dei tuoi cittadini, le estreme onoranze ad uno fra i più ragguardevoli de' tuoi figli, al **dott. Federico Aita**, che varcato appena il dodicesimo lustro di età, per vita migliore, abbandonava questa terra di pianto, intendevi con ciò porgere un solenne attestato di stima ed affetto a Lui, del quale degnamente sapesti apprezzare le virtù.

E virtù molte e preclare albergarono in quella nobile esistenza, in quell'anima benedetta.

Fra le domestiche mura, nello adempimento dei delicati uffici di avvocato e di notaio e nel disimpegno di altri incarichi affidatigli dalla fiducia de' suoi concittadini, inspirato dal sentimento del proprio dovere e dal desiderio del bene altrui, fu sempre di un'operosità instancabile, di una modestia singolare, di un'onestà che confinava collo scrupolo; sì che seppe destare l'ammirazione ed il rispetto in ognuno che lo conobbe e che potè apprendere quali splendide doti d'ingegno e di cuore moderassero costantemente quella vita tutta consacrata al culto delle più sublimi virtù, tutta dedicata ai sacrosanti affetti della famiglia e della patria.

Piangete pure, o voi desolate madre e sposa affettuosissime di Lui, piangete o figli abbandonati, che avete perduto, ahi troppo presto!, la vostra guida sicura, il vostro efficace sostegno, che tutto sè stesso spendeva per voi; e tu pure, illustre terra, lamenta l'amara perdita dell' integerrimo dell'avveduto, dell'infaticabile tuo cittadino.

Oh! perchè va diradandosi con progressione sì sconfortante la schiera di quelle intemerate probità, di quegli assennati patrioti dello stampo del dott. Aita!

Che almeno l'esempio, da Lui offertoci, porti copiosi i suoi frutti.

9 gennaio 1878.

I Parenti
P. E. e F. B.

FATTI VARII

Leggesi nel «Figaro»: Spesso uno si domanda come si possano i poveri cocchieri sopportare giorno e notte senza soffrir danno tutte le intemperie delle stagioni: la pioggia, la neve, il freddo ed il vento. Si sarebbe in procinto di credere che loro abbisogna una costituzione speciale ponendoli in salvo da tutti quei malanni. Non ve n'è niente, ed è al contrario in questa professione che si incontrano maggiori bronchitidi, infreddature e catarri od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Basta per convincersene di passare qualche ora nella farmacia Guyot, che si ha fatta una specialità della fabbricazione delle capsule di catrame. E' curioso osservare il gran numero di vetture, che si fermano vuote davanti questa farmacia, i cui cocchieri vanno a cercare il rimedio che loro deve essere di tanta utilità.

È che infatti le *capsule di catrame di Guyot* sostituiscono vantaggiosamente tutte le sorte di decotti, pastiglie o pozioni, che sono impossibilitati a prendere coloro che non dispongono di tempo. Un altro vantaggio di questa medicina, e che ha bene tutta la sua importanza, è la modicità del prezzo. Se si considera che ogni boccetta contiene 60 capsule, che la dose ordinaria è di due o tre per ogni pasto, si riconoscerà che il prezzo della cura è di alcuni centesimi al giorno. E' evidente che la questione del prezzo non ha contribuito meno che l' efficacia del prodotto a rendere popolare l' uso delle capsule di catrame.

Deposito in Udine nelle Farmacie Francesco Comelli *e* Giacomo Commessatti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma 21 gennaio.

Per quanto si moltiplichino i convogli che partono sulle ferrovie in tutte le direzioni e la folla quindi si diradi da un momento all'altro pure il livello della popolazione sta ancora molto al disopra dell'ordinario.

Conviene rendere questa giustizia a tutti e principalmente al Municipio ed in esso al Ruspoli f. f. di sindaco, che ogni cosa passò in perfetto ordine. Tutti lodano il Crispi di averlo detto. Moltitudine grande, ma confusione nessuna.

E' stata ottima la impressione che ha fatto il Re su tutti. Avere dovuto, in mezzo ad un dolore così grande che lo ha colpito, occuparsi di tante cose senza un minuto d' interruzione, e con dignità ed affetto, mostrandosi anche con una certa serietà di propositi, torna in suo onore. Il discorso reale contiene il suo pensiero, anzi le frasi che parlano della Regina che educherà il figlio degno del suo grand'Avo e le altre della religiosa onoranza delle libere istituzioni sono affatto sue e di suo pugno. Tutte le Deputazioni, che furono da lui ricevute ebbero una buona e conveniente parola da Lui e partirono contente.

Umberto è nato e cresciuto ed educato in mezzo ai grandi avvenimenti della patria, ha fatto il soldato e comincia il suo regno con tanta solennità di avvenimenti, che si può aspettarsi da lui che si dedichi con tutta serietà al servizio della Nazione. Il principe di Prussia disse di lui cose molto degne.

Non mancherà di certo di esercitare una eccellente influenza in tutta Italia quel grande numero di persone che furono qui tutti questi giorni; come anche quello che viene di rimando da tutta la stampa delle diverse Nazioni. Ho visto parecchi corrispondenti di giornali esteri, i quali, anche se dicessero la metà di quello che hanno detto qui dovranno persuadere perfino i clericali i più impenitenti della loro stoltezza ad avversare i destini della propria Nazione. Sotto a questo aspetto hanno valso quindici giorni più che tutti gli anni dacchè Roma è dell' Italia.

Le spontanee manifestazioni del Clero di altre parti d'Italia giovano la loro parte a dissipare le illusioni in cui vivevano ancora taluni.

Il Re facendo distribuire elemosine dal Municipio e dal cardinale Vicario fece ottimamente. Quella certa benevolenza a Vittorio del Papa ha pure giovato a ricondurre al povero vecchio tenuto davvero isolato nel Vaticano molti memori affetti. Ora al popolino si spaccia anche una profezia che egli avrebbe benedetto l'Italia, sebbene sia stato l' ultimo Papa-Re. Vittorio era destinato a far bene all' Italia anche morendo.

Il Depretis, tra per stanchezza, tra perchè a lui s' impone ora il Crispi come prima s' imponeva il Nicotera, essendo più energici di lui, si trova mezzo disfatto.

Egli ebbe tutte le fortune come ministro. Durante la crisi gli si votarono i bilanci in silenzio; poscia la malattia, la morte ed i funerali del Re e l'assunzione del successore gli diedero una tregua inaspettata. Ma egli cominciò male appena si trovò dinanzi alla Camera. Ora pare che si mettano da parte le convenzioni ferroviarie e molte altre cose. Ma l' attitudine che prenderà la Camera alla sua riapertura è un problema. Tra le altre cose l'abolizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio fatta di suo capo, in disprezzo del Parlamento, pochi giorni dopo averne fatto votare i bilanci dalle due Camere, e biasimata universalmente senza distinzione di partiti, gli provocherà non piccoli imbarazzi. Oggi l' *Opinione* porta un serio articolo sulla situazione di questo Ministero; ma se non si potesse farne uno di capacità primarie, preferisce di evitare una nuova crisi.

Il Re, dopo tante emozioni, ha dovuto riposarsi alquanto per un po' di malessere. Furono molto affettuose le parole ch' ei disse al De Sanctis per tutta la Camera dei Deputati.

Il foglio del Vaticano l' *Osservatore romano* fa al Cardinale Vicario l' atroce ingiuria di far credere, che non abbia nemmeno risposto al Re che gli mandò 50,000 lire per i poveri.

I giornali parlano di un riordinamento dei partiti nella Camera.

Mentre si continua ancora ad ignorare a che punto si trovino le trattative per l'armistizio e per i preliminari di pace, si continua del pari ad ignorare a quale partito l' Inghilterra stia per appigliarsi. Però le reticenze che si riscontrano anche nel discorso di sir Northcote, oggi riassuntoci da un telegramma, tendono esse pure a far pensare che l' Inghilterra non prenderà parte in alcun caso alla lotta. Anche il *Montagsblatt* vuol sapere che i preliminari di pace verranno firmati senza alcuna opposizione dell' Inghilterra o dell'Austria. La Russia stessa si sarebbe offerta di sottoporre le questioni concernenti l'Europa, in ispecie quella dei Dardanelli, ad una conferenza europea, alla quale parteciperebbe la Germania, ma non la Turchia. Tuttavia si pensa anche al caso che le trattative fallissero. Si telegrafa infatti da Costantinopoli al *Tagblatt* che qualora le trattative turcorusse non dovessero condurre ad un resultato, il Sultano, tutta la corte, i ministeri, le banche e gli stabilimenti militari passerebbero in Asia e propriamente a Brussa. Tutte le misure però si prendono nel più gran mistero.

Dalla corrispondenza telegrafica da Roma della *Lombardia* togliamo le seguenti notizie: La notizia che il Ministero voglia suggerire alla Corona di invitare il paese a nuove elezioni è priva di fondamento. La Camera attuale riprenderà i suoi lavori col primo di febbraio.

Il re e la regina prima di accingersi a intraprendere il viaggio già annunziato, nelle provincie del regno, intendono di procurarsi i dati più esatti sulle classi più bisognose delle città italiane che visiteranno, onde venire loro in soccorso nel miglior possibile modo.

A quest' uopo saranno diramate istruzioni ai prefetti perchè forniscano alla Casa Reale tutte le informazioni necessarie all' adempimento scrupoloso della filantropica intenzione delle Loro Maestà.

Rileverete dai giornali di Roma, che Menotti Garibaldi non intervenne al ricevimento dei deputati avvenuto al Quirinale, perchè non gli giunse in tempo l' invito; e che il re aveva chiesto di lui. Ora venni a sapere che l' onorevole Menotti Garibaldi ha chiesto un'udienza al re.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 21. Si ritiene che la Russia sia intenzionata di occupare Costantinopoli, per assicurarsi in tal modo un forte pegno territoriale per l'effettuazione delle condizioni della pace. Notizie del teatro della guerra recano che i russi si mettono in marcia alla volta di Costantinopoli. Corre voce che il governo stia per prendere quei provvedimenti di cui parlò il discorso della regina. I ministri continuano a tenere conferenze. È arrivato al Tamigi l'obelisco di Cleopatra.

Londra 21. (*Comuni*). Dilvyn domanda se è vera la notizia d'un giornale che la Regina abbia scritto allo Czar pregandolo di ritardare la marcia dei russi. Northcote risponde che prima di fare tale domanda dovevasi avvertire la Camera. Soggiunge non conoscere ancora le condizioni della Russia, ma crede sapere che le condizioni pubblicate dai giornali sieno inesatte. Attendonsi fra breve comunicazioni dalla Russia; in tali questioni non devesi discutere sopra semplici ipotesi.

Londra 21. Una lettera dell'ex ministro Lowe dichiara che l'occupazione di Costantinopoli non minaccia nè il commercio inglese, nè le Indie; quindi si oppone alla guerra dell'Inghilterra.

Madrid 21. L'Arcivescovo di Toledo censurò il parroco di S. Sebastiano di Madrid perchè autorizzò la messa per Vittorio.

Pietroburgo 21. L'*Agenzia Russa* dimostra che le riserve del Gabinetto di Londra annullano antecipatamente le basi della pace; ora senza le basi della pace, l'armistizio è impossibile, e la non conclusione dell'armistizio è la continuazione della guerra. La responsabilità dello scacco di questo tentativo pacifico cade sull' Inghilterra.

Londra 22. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Porta scrisse al Granduca Nicolò domandandogli i motivi del ritardo nella notificazione delle condizioni di pace russe.

Il *Daily Telegraph* ha da Gallipoli: Grande panico. I Russi sono a dieci ore di distanza. Attendonsi truppe per difendere la piazza.

Costantinopoli 21. La *Turquie* eccita la Porta a conchiudere la pace anche con grandi sacrifizii, senza tener conto degl'interessi di altre potenze.

Costantinopoli 21 gennaio. L'*Havas* annunzia: Izzed bey che reca le istruzioni ai delegati turchi dovrebbero arrivar quest'oggi al quartier generale russo.

Suleiman pascià si sarebbe ritirato col suo esercito sul pendio del monte Rodope fra Filipopoli e Dramma. L'amministrazione del *vilayet* di Adrianopoli è stata trasferita a Ciorlù.

Pietroburgo 22. (Ufficiale da Kazanlik 20) Skobeleff occupò anche Semenle, Tronovo, Guterlii Hermanlj e Mustafà pascià. Una parte delle truppe turche respinte da Filippopoli comparve il 18 presso Haskiöi. Gran panico in Adrianopoli. Il governatore e le truppe fuggirono. Il deposito della polvere e delle munizioni fu fatto saltare in aria. Cinque persone di varie nazionalità sortendo da Adrianopoli si presentarono dal generale Strukoff in Mustafà pascià pregandolo di sollecitare il suo ingresso in Adrianopoli per ristabilirvi l'ordine.

Pietroburgo 22. Un lungo telegramma ufficiale da Kazanlik 19 annunzia gli ulteriori movimenti. In seguito ai combattimenti sostenuti da Gurko dal 15 fino al 18, i turchi furono definitivamente respinti verso le montagne di Despotodagh dietro Enikoi e Laskovo e perdettero 48 cannoni e 4000 morti Fino ad ora furono fatti 3000 prigionieri. Le truppe di Gurko si avanzano da ogni parte.

Tiflis, 21. I russi s'avanzarono il 13 da Ardanutsch verso Artiom, conquistarono le alture di Gorchotam bene fortificate. Le perdite dei turchi sono rilevanti; quelle dei russi ammontano a 10 morti e 11 feriti.

Vienna 22. La Russia sfrutta le difficoltà delle formalità esteriori e tecniche per differire l'armistizio. Il *Fremdenblatt* ha contemporaneamente da Berlino e da Pietroburgo che lo Czar ordinò l' immediata marcia dei suoi eserciti su Costantinopoli.

Lo *Standard* assicura che la Russia dichiarò che l'accettazione dei preliminari non pregiudicherebbe gli interessi dell'Europa.

Bucarest 22. Lo Czarevic pose il suo quartier generale a Meschka in vicinanza di Rustiuk. Dicesi che i serbi abbiano preso anche Pristina. I turchi si ritirarono a Novibazar.

Costantinopoli 22. L'abbattimento e l'apatia generale crescono a misura della grande miseria, causata dall'essersi qui riparati 350,000 fuggiaschi. Sono interrotte le comunicazioni col quadrilatero. I russi procedono sopra Burgos. Non è possibile alcuna difesa. Izzet riportò ai plenipotenziari di sottoscrivere i preliminari senz'attendere l'autorizzazione della Porta. E' imminente la soluzione del terribile dramma.

ULTIME NOTIZIE

San Vincenzo 21. Il postale *Sudamerica* è partito per Marsiglia e Genova.

Costantinopoli 22. Suleyman annunzia che il suo esercito potè liberarsi dai russi che lo circondavano. Le trattative di Kazanlik per l'armistizio hanno cominciato soltanto lunedì. Dodici battaglioni russi entrarono domenica in Adrianopoli. Muktar è partito per Tschataldia onde prendere il comando. Un avviso ufficiale dice che delle trattative furono intavolate da Kazanlik per il ristabilimento della pace; ma se fallissero furono prese delle disposizioni per la difesa fino agli estremi ed invita la popolazione alla calma.

Newyork 22. Avvennero dei fallimenti in Newyork ed in altre città. Una Messa per Vittorio Emanuele fu celebrata a Washington. La seduta del Senato fu ritardata affinchè i senatori vi assistessero.

Roma 22. Oggi è giunto il principe Tomaso e fu ricevuto alla stazione dal Duca d' Aosta, dai ministri, dai generali, e da altri personaggi. Sua Maestà lo attendeva al Quirinale.

Costantinopoli 22. Un telegramma da Gallipoli annunzia che un corpo russo marcia sopra Gallipoli, e che Suleyman giunse ieri a Kavail ove imbarcherà le sue truppe.

Vienna 22. La *Corrispondenza politica* dice: Da tre giorni si combatte accanitamente al passo di Kasanlik fra il corpo di Horvatoric ed i turchi. La Porta crede che i russi arriveranno a Gallipoli il 26 corr. Il Ministero greco è dimissionario. Kumunduros sarebbe incaricato di formare un nuovo Gabinetto, locchè significherebbe una politica bellicosa.

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 gennajo

Austriache	438.50	Azioni	389.50
Lombarde	138.—	Rendita ital.	73.60

PARIGI 21 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	72.82	Obblig. ferr. rom.	255.—
" " 5 0/0	109.07	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	72.75	Londra vista	25.17.—
Ferr. lom. ven.	—.	Cambio Italia	8 5/8
Obblig. ferr. V. E.	236.—	Cons. Ingl.	95 5/16
Ferrovie Romane	—.—	Egiziane	—.—

LONDRA 21 gennaio

Cons. Inglese	95 1/2 a —.—	Cons. Spagn.	12 5/8 a —.—
" Ital.	72 3/8 a —.—	" Turco	9 1/16 a .—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.40	a L. 79.50
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 77.25	" 77.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.82	a L. 21.84
Bancanote austriache	" 231.25	" 231.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 21 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	. —	—
Da 20 franchi	"	9.44 1/2	9.45 1/2
Sovrane inglesi	"	—. —	—
Lire turche	"	. —	— —
Talleri imperiali di Maria T.	"	— —	— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	103.75 —	104.10 —
idem da 1/4 di f.	"	—.— —	—. —

VIENNA dal 21 al 22 gen.

Rendita in carta	fior.	63.85	63.70
" in argento	"	67.—	67.—
" in oro	"	74.95	74.80
Prestito del 1860	"	114.50	114.50
Azioni della Banca nazionale	"	814.—	815.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	227.75	225.10
Londra per 10 lire stert.	"	118.20	118.30
Argento	"	103.15	103.20
Da 20 franchi	"	9.44 —	9.45
Zecchini	"	5.58 —	5.58 1/2
100 marche imperiali	"	58.40 —	58.45 —

Osservazioni metereologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.0	758.1	758.3
Umidità relativa	99	80	78
Stato del Cielo	nebioso	nebioso	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	N.E.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	0.2	2.8	3.0

Temperatura (massima 3.0 / minima —0.5
Temperatura minima all'aperto —2.9

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., " 2.24 pom., " 8.15 pom.
per Resiutta - ore 7.20 ant, " 3.20 pom, " 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhàn, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

IN PIAZZA D'ARMI
Il giorno 7 gennaio 1878

ebbe luogo l'apertura della

GRANDE MENAGERIA

contentente un gran numero di animali feroci, tutti magnifici esemplari, una grandiosa collezione di Uccelli, dallo Struzzo al Papagallo, come pure una gran raccolta di Scimie e Serpenti. La distribuzione del pasto la spiegazione e gli esercizii hanno luogo alle ore 3 del dopo pranzo. Nella gabbia centrale dei Leoni, Tigre, Leopardi e Jene entreranno i Signori e Signore della compagnia.

Si comprano e si vendono Scimie e Uccelli.

PREZZI

Primi posti cent. 40 — secondi posti cent. 20 — i ragazzi pagano la metà. Si lusinga di essere onorato di numeroso concorso.

IL PROPRIETARIO
J. ENTRES

GUARDARSI DALLA FALSIFICAZIONE — PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia. Deposito in UDINE alla farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio; Pordenone, **Roviglio** farmacia alla Speranza, Via Maggiore; Gemona alla farmacia **Billiani Luigi.**

SCHLUMBERGER et CERKEL
16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i **reumatismi** e la **gotta** ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

LE

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il *croup* e la *difterite*.

Scatola. *due franchi*

SALICILATO DI LITHINA

Litontrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. **Vin Salicille,** tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

IMPORTAZIONE DIRETTA
DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI
di
MORTEGLIANO

in *Cartoni Originarii annuali Giapponesi* di distinte case importatrici, nonchè poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X.ª riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima *pubblicità*.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, e anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Anno XI.° — XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

UNICO SURROGATO All' Absinthe — UNICO SURROGATO All' Absinthe

UNICO SURROGATO ALL' ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

specialità della premiata Ditta

PEDRONI E COMP. DI MILANO

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni.

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce-viva,** prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene **SPENTA** si presta per qualunque lavoro, orrispondendo per quintali **4.60** un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. **2.50** per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori porta Aquileja casa Manzoni tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. **2.70** al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso i Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commissioni.

A NTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7.

VERO **FERNET - MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico — Febbrifugo-Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. PEDRONI e C. Fuori Porta Nuova N. 121 M.

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Sciroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

FRATELLI RAVETTA

Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI

a modicissimi prezzi, nonchè cartoni riprodotti.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** per le pronte guarigioni, ed appoggiato dai più distinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza,** dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Bötner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci